

LE DONNE CAMBIATE

OSSIA

IL CIABATTINO

FARSA GIOCOSA PER MUSICA

IN UN SOLO ATTO



DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO ALLA SCALA

La Primavera dell'Anno 1801. *v. s.*

ANNO IX. REPUBBLICANO.



MILANO

DALLA TIPOGRAFIA PIROLA

Colla Permissione.

AL
RISPETTABILE PUBBLICO

Le Donne Cambiate è *il titolo della Farsa che vi si offre. Questa venne con*

successo recentemente rappresentata in Torino, ed a Genova onde speriamo che possa qui pure corrère la medesima sorte. In ogni caso confidando nella vostra conosciuta gentilezza vi ricordiamo che nulla più dimostra la bontà dell'animo, quanto l'aggradire anche le offerte tenere.

Salute, e Rispetto
BENEDETTO RICCI, E COMP.

ATTORI.

CONTESSA ERNESTA
Cittadina Elisabetta Gafforini.

LUCINDO Cavalier Servente della Contessa
Cittadino Giuseppe Piovani

BIAGIO Ciabattino
Cittadino Andrea Verni.

CONTE FRICANDO' Marito della Contessa
Cittadino Tommaso Carmanini.

CARLOTTA Moglie di Biaggio
Cittadina Maria Panizza.

PIPPO Cameriere del Conte
Cittadino Diomiro Tramezzani.

PELLEGRINO
Cittadino Gio. Batt. Viscardi.

SERVI del Conte.

La scena si finge in un Feudo del Conte.

La Musica è del celebre Maestro
MARCO PORTOGALLO.

Al Cembalo

Maestro Ambrogio Minoja.

Capo d'Orchestra

Luigi de Baillou.

Primo Violino per i Balli

Giuseppe Perruccone Pasqualino.

Inventori, e Pittori delle Scene nuove

Pedroni Giovanni = Bassi Antonio

Macchinista

Paolo Grassi.

Capi-Sarti Inventori del Vestiario

Da Uomo

Antonio Rossetti = Giuseppe Gerosa.

Da Donna

Antonio Majoli.

PERSONAGGI BALLERINI.

Compositore
DUPEN LUIGI

Primi Ballerini serj assoluti
Fidanza Rajmondo = Trabattoni Antonia

Primi Grotteschi a vicenda
Trabattoni Giacomo = Francolini Giovanni
Borelli Domenico = Testi Carlo
Brunetti Teresa = Giojale Giuseppa

Ballerini per le Parti
Coleoni Lorenzo = Berri Gaetano

Ballerini di concerto

Sedini Zaccaria
Marelli Giuseppe
Arosio Gaspare
Corticelli Luigi
Pallavicini Francesco
Nelva Giuseppe
Castellini Carlo
Grassi Gaetano
Gori Luigi
Sedini Francesco
Ajmi Gio. Battista
Rossetti Antonio

Sedini Rosalinda
Ravarini Teresa
Moroni Annunziata
Barbini Antonia
Garbagnati Marianna
Castagna Giuseppa
Candiani Giuliana
Nelva Angela
Balconi Teresa
Balestrini Angela
Berri Anna
Lonati Antonia

Primi Ballerini di mezzo carattere fuori de' concerti
Bertini Filippo = Grassini Cecilia

MUTAZIONI DI SCENE.

Amena Campagna. In fondo veduta del Palazzo del Conte che ha la Porta d'ingresso praticabile.

Camera di Biagio. Banchetto di Ciabattino, una tavola rozza su cui una bottiglia, e bicchiere.

Sala del Palazzo del Conte.



ATTO UNICO.

SCENA I.

Amena Campagna. Nel fondo veduta del Palazzo del Conte, che ha la porta d'ingresso praticabile.

Il Conte uscendo disperatamente dal Palazzo seguito da Lucindo; poi Biagio con Scarpe in mano.

Con. Lasciatemi stare...
Lasciatemi andare...
Non ho più cervello...
Perduta ho la testa...
Che moglie è mai questa?
Schiattare mi fa.

Luc. Ma flemma... Ma calma...
La smania frenate;
Il bene sperate,
E il ben tornerà.

Con. Vo' andare in America... (*per partire impetuosamente, Luc. lo trattiene, in questo esce Bia.*)

Luc. Ma prima ascoltatemi...

Bia. Cos' è questo strepito!
Che male è successo!

Signor con permesso,
Saper si potrà.

Con. Sei quarte ... cospetto!
Amici ... Vedete ...
Sei quarte! ... non posso ...
Son cose indiscrete! ...

Luc. e Bia. Sei quarte di cosa? ...

Con. Di coda ad un abito.

Bia. Oh moglie pettegola!

Luc. Si tratta ... si regola.

Bia. La regola è questa;
Attenti un po' quà.
Se pazza è la moglie
Nè servon le buone,
Un po' di bastone
Guarir ve la fa.

Con. Baston, poverina!
Il cor non mi dà.

Bia. Ebbene, godetela
Tal quale si sta.

Luc. (E' cotto il baggiano
Da rider mi fa.)

a 3 { Che coda insolente
Che imbroglio mi/vi dà

Con. In somma non ho testa...

Luc. Riflettete.

Bia. In somma delle somme ecco le scarpe
Che jeri mi ha ordinate
La Signora Contessa, e con licenza
A portargliele vado.

Luc. Un momentino
Caro Biagio attendete.

Bia. E che? ho da stare
Colle mani alla cintola?

Luc. V' avverto
Che il punto è tristo.
Con. E fa la luna piena.
Bia. Se avesse a far con me! Le so ben dire
Che in tre dì un' agnellina diverria;
Lo sa la moglie mia.
Che se mi fa per caso il viso brutto,
Recipe un bastoncino, e passa tutto.
Servo suo.
Con. Trattenetevi...
Luc. Vuol dirvi...
Bia. Dirà domani...
Con. Udite...
Bia. E' tempo perso...
Con. Una sola parola. (*cava la borsa, fa suonare i denari, e Bia. si ferma*)
Bia. Questa parola... vo' sentirla.
Con. A voi, è per il tempo perso.
(*dà una moneta a Bia. e rimette in tasca la borsa.*)
Bia. Oh mi perdoni
Tempo perso con lei?
Tre secoli a discorrerla starei.
Luc. (Quant' è furbo costui.)
Con. Vi prego ancora
Non badar se mia moglie vi dicesse
Qualche sua stramberia.
Bia. Io strapazzi non vo' da chi si sia. (*alterato*)
Luc. Compiacetelo...
Bia. Oibò...
Con. Persuadervi
Vorrei...
Bia. Nemmen per ombra.
Con. Una sola parola...
(*cava di nuovo la borsa.*)

Bia. Ascolto attentamente.
Con. Ogni insolenza . . .
Vi frutterà un ducato.
Bia. Ebben: strapazzi pur la sua Signora
Sono donne . . . e le donne
Bisogna compatirle . . . anzi mi piace
Così per bizzarìa . . .
Sentirmi strapazzar dalle madame
Cento volte in un giorno.
Luc. Sarian cento ducati.
Bia. E poi si fanno i conti.
Con. Zitti zitti . . .
Esce Ernesta di casa . . . ritiriamoci.
Luc. Ma voi così con lei la perderete.
Bia. Si fa menar pel naso a quel che vedo;
Ma perchè soffre questo?
Con. Perchè in certi momenti la ragazza
Ha certe coserelle
Che non ti posso dir quanto son belle.

SCENA II.

Ernesta dal Palazzo, e detti in disparte, e che si avanzano a suo tempo.

Ern. Quanto consola il core
Lo Sposo giovinetto:
A me toccò un vecchietto
Per mia fatalità.
Geloso, sospettoso
Mi guarda sempre attorno . . .
Mi secca notte e giorno . . .
Mi fa l' impertinente . . .
Che rabbia che mi fa!
Chi dona a questo core
Di gioja un momentino

Ah me ne dia un tantino?
E il cor mi brillerà.

Bia. (Ha inteso ben Signor mio benedetto!
E alfin non si fa niente or' ora è detto.)

Con. (Lo dice per scherzar.)

Ern. Vo' far vedere
Al mio Signor marito
Che una donna son io sentimentale
E che nello sdegnarmi egli fa male.

Con. Via: fatemi l' amico: interponetevi
(*e Luc. si avanza verso Ern.*)

Luc. Volontieri. (Godermela vogl' io.)

Bia. (Perchè non va ella stessa?)

Con. (Perchè temo irritarla.)

Bia. (Che mi tocca a sentir?)

Luc. Posso inchinarla?

Ern. Sì, mio grazioso amico,
Piacer, onor mi fate
Ogni volta che a me vi presentate.
(*Luc. le bacia la mano*)

Luc. Vezzosa Contessina siete un Sole
Questa mattina in ver!

Ern. Vostra bontà?

Bia. (L' Amico si fa sotto come va!)

Con. (Oh se potessi...) (*fa cenno a Luc. di nascosto di Ern.*)

Ern. Voi non sapete al certo
Quanto inquietar mi fece
Il mio Signor marito.

Luc. Ha fatto male,
Male, male, malissimo....

Bia. (Principia molto bene....)

Con. (Se mi vedesse!..) (*fa cenni come sopra*)

Luc. Udir io bramerei.

Ern. Sentite la ragion de' sdegni miei.
Per un pò d' abituccio

Con sei quarte di coda ....
Per non so che smanigli ....
Per non so che pendenti ... ed altre cose
Ch' io li chiesi con tutta discrezione
Ei mi rispose proprio da bestione.

Con. (Così và detto).
Bia. (E queste scarpe?)
Con. (Flemma). (*seguita coi cenni come sopra*)
Ern. Dite non ho ragion?
Luc. Ragion palmare:
Pur si potria provare
Di veder s'ei si fosse ravveduto.
Ern. Saria tempo perduto.
Luc. Proviamo.
Ern. Sarà inutile.
Quando fissa è una bestia.
Con. (Grazie).
Bia. (Questo per lei).
Luc. Ma permettete ...
Voltatevi di grazia in là un momento.
(*Ern. si volge e vede il Conte, Bia. suoi lazzi*)
Ern. Ho veduto,
Luc. E' così.
Ern. Peggio che mai.
Bia. (Io crepo dal velen).
Con. (Crescono i guai).
Luc. Tanto gentil voi siete
Che spero un gran favore or mi farete.
Ern. Tutto tutto per voi.
Con. (Tutto).
Bia. (E' un po' troppo).
Luc. Grazie Signora mia. Bramo soltanto
Che le vostre pretese
Da me abbastanza intese
Con quelle del marito
Io quì metta a trattato.

Ern. Trattate pur, ma il tempo è via gettato.
Luc. Ah se siete sì buonina
Mia vezzosa madamina
Noi dobbiam con pace e amore
Questa cosa terminar.
Ern. Quanta pace e amor volete,
Ma non smonto pur un dito.
Luc. Son da voi .... che rispondete?
Bia. (Rispondete, da marito).
Con. Le concedo li pendenti,
Li smanigli in tutto, e in parte,
Ma la coda di sei quarte
Non la posso nò accordar.
Luc. Vado e vengo .... (che spassetto!)
Sono quì.
Ern. Che cosa ha detto?
Luc. Tutto alfin concede a voi ...
Ern. Lode al Ciel.
Luc. Ma un mal c' è poi ...
Che la coda di sei quarte
Non si sente d' accordar.
Ern. Quattro, via, (*verso il Conte*)
Bia. (Tenete duro).
Con. Nò ...
Luc. Calate. (*ad Ern.*)
Ern. Due.
Bia. (Su forte).
Luc. Due ci vogliono.
Con. Alle corte
Una quarta si può dar.
Ern. Indiscreto! ... la ricuso ....
Guerra, guerra s' ha da far.
Luc. Ah tutto è rovinato,
In aria va il trattato.
(Io rido, e me la godo,

Che spasso singolar.)
Calmate il vostro cuore,
Vi prego tollerar.

Ern. Vò vincere il mio punto
Se credo di schiattar.
Con. a3 Vò sostenere il punto
Se credo di schiattar.
Bia. Sì, sostenete il punto
A costo di schiattar. (*Luc. parte*)

SCENA III.

Ernesta, Conte, e Biagio.

Ern. Si può sentir di peggio?
Bia. (Orsù, lasciatemi
Le scarpe presentar).
Con. (Sì, sì).
Bia. Suo servo.
Ern. Pover uom, che bramate?
Bia. Ho nome Biagio.
E non già pover uom...
Ern. Ehi temerario.
Bia. Con chi parla....
Con. Zi zi)....
Bia. (Bene un ducato.)
Son qui con le scarpe,
Che jeri m'ordinò.
Ern. Su via, proviamole,
Con. (Vo farmi avanti.)
Cara sposina mia...
Ern. Da bravo, su....
Bia. Ma ferma stia col piede se può....
Con. Cara, vi voglio gran bene.
Ern. E' troppo stretta....

Bia. Batta il piè in terra.
Con. Udite.
Ern. Oh maledetta!
Bia. Cosa fa?
Ern. Quel che voglio.
Bia. Eh con chi crede di parlare
(Bene, e due ducati.)
Ern. Birbante! ....
Bia. (E tre ducati.)
Ern. Asino.
Bia. (E quattro.)
Ern. Buffone!
Bia. (E cinque.)
Ern. Villanaccio!
Bia. (E sei.) ha da dir altro?
Ern. Nò.
Bia. (Me ne rincresce
Volevo andare alla dozzina almeno.)
Ern. Porta via quelle scarpe.
Bia. (Vò tentare
Di farmi nuovamente strapazzare.)
Ma questa è indiscretezza ... (*non si move*)
Ci vuol maniera ... (Oibò.) Lei non ne ha.
(Ma strapazzami un poco, almen per grazia.
Or buona diventò per mia disgrazia.)
Ern. Via, presto ....
Bia. Servo a lei.
Con. Addio.
Bia. (Signor, sono ducati sei) (*piano al Conte, e parte*)

SCENA IV.

Ernesta, e Conte.

Con. (Adesso tocca a me.)
Ern. Povera Ernesta
Così buona! ....

Con. (L'idea della bontà!)
Ern. Sì discreta!
Con. (La stessa discrezione.)
Ern. Sì dolce ...
Con. (Come appunto un peverone.)
Ern. Con un marito crudelaccio, e ingrato,
Che nemmeno ti guarda ...
(*con entusiasmo le corre appresso.*)
Con. Ah, cosa dite! ...
Anima mia ... viscere mie ... mia bambola,
Io non vorrei far altro che guardarvi,
Parlarvi, accarezzarvi, e coccolarvi.
Ern. Lo vedo, sì, lo vedo.
Con. Nol credete?
Alla prova son quì se lo volete.
(*avvicinandosi vivacemente.*)
Ern. Fatevi in là, non mi venite addosso
Con quel corpaccio grosso.
Con. Ma che ho da far?
Ern. Dovete contentarmi.
Con. Ma se non vi conviene ...
Ern. Cosa? ...
Con. L'affettazione: quella coda! ...
Ern. Sono in puntiglio, e voglio quel che ho detto.
Con. E se voi lo volete, io ...
Ern. Voi ...
Con. Penserò un poco alla mia quiete.
Ern. Bravissimo, benissimo!
Quiete per tutti, e acciò non vi sia imbroglio,
Da questa notte cominciare io voglio.

SCENA V.

Ernesta sola.

Anche questa è spuntata.
A me un rifiuto? a me? Vecchietto caro,

Tu devi far per certo a modo mio,
O un rimedio userò,
Per cui tu non potrai dirmi di nò.

SCENA VI.

Pellegrino, e detta.

Pel. Chi fa la carità?
Ern. Chi è mai costui?
Pel. Carità, mia signora.
Ern. Andate alla buon' ora
Che visaccio, che barba!
Che occhiacci! che fetore!
Via via, venir mi fate l' anticore.
(*entra velocemente nel Palazzo.*)

SCENA VII.

Pellegrino solo.

Superba! petulante! così tratti
I poverelli, che ti sono eguali?
La pena vo' che provi
Di quell' insano orgoglio, e pena tale
Che quando meno te l' attenderai,
Avvilita per forza resterai,
Di te non ho bisogno ... ma opportuna
Vien quì una villanella. Or mi ritiro
Poi mi presento a lei
Per veder come tratta i pari miei.

SCENA VIII.

Carlotta con un cesto da Contadina sul braccio, e Pellegrino.

Car. Signori riveriti,
E' quì la Villanella,

Ho piena la cestella
Di frutti da comprar.
Ho pomi assai gustosi
Di scorza fini fini;
Ho peri assai mostosi,
Ho mandorle, e susini,
Guardate il fatto vostro,
Io non vi vo' ingannar.

Pel. Carità al Pellegrino ... Carità.
Car. Poverino?
Soldi non posso darvi, ma tenete,
Quest' ova vi regalo.
Pel. Il cielo vi rimeriti.
Car. Oh, se posso
Faccio servizio a tutti.
Pel. Ognun vi vorrà bene:
(Voglio premiarla.)
Car. E perchè fisso mi guardate?
Pel. O che fisonomìa, che lineamento!
Car. Non mi fate spavento.
Pel. Consolátevi, figlia.
Car. Di che cosa?
Pel. Fra poco diverrete una Signora,
Con Sposo compiacente,
Con grazioso servente,
E piena di denari.
Car. Io! ... io! ... io! ...
Pel. Voi proprio, proprio voi. Coraggio. Addio.
(*parte.*)

SCENA IX.

Carlotta, poi Biagio.

Car. Io marito! io servente!
Marito compiacente! ... come mai ...

Io già mi sento il core
Battere ad un eccesso ...
(*esce Biagio, e la osserva in disparte.*)
Bia. Eccola quì che perde il tempo adesso.
Car. Oh Biagio Biagio, con quel tuo bastone
L'avrai da far con me.
Bia. Cosa diavol fantastica fra se?
Car. Già mi par di vedermi col servente
Camminar gravemente.
Bia. Cosa diavolo fai, diventi matta?
Car. Eccolo, mi maltratta
Ma presto finirai,
Poichè presto vedrai
Che divento Signora.
Bia. Costei s'ubbriacò; taci in malora.
Car. E il Servente ...
Bia. Il Servente or or te lo do io. Presto va in casa
Fa che tutto sia pronto
Torno or'ora e dovrai rendermi conto. (*parte*)
Car. Povera me la testa ho sì imbrogliata,
Che un'altra esser già parmi diventata (*parte*)

SCENA X.

Notte

Pellegrino con bacchetta in mano.

O là spiriti tutti, e spiritelli
Per virtù della magica mia verga
Attenti attenti a quanto vi comando
Voglio da voi che la Contessa Ernesta
Si Trasformi in Carlotta
E Carlotta in Ernesta, indi ciascuna
Mi segua addormentata. Olà servite
E pronti al mio voler Spirti obbedite. (*parte*)

SCENA XI.

Camera di Biaggio, Banchetto di Ciabattino una Tavola rozza su cui una bottiglia, e bicchiere.

Si vede il cambio delle donne, indi Biagio entra tentoni. La Contessa è addormentata sopra il Letto.

Bia. L' ho fatta ... non so come
Mi son da valent' uomo ubbriacato
E poi addormentato. Ora bisogna
Mettersi a lavorare
Se voglio qualche cosa guadagnare;
Or su accendiamo il lume. Sul Banchetto.
Ho d' aver l' acciarino e l' occorrente
Ecco ogni cosa quì. Battiamo foco
Capperi, mi son preso sulle dita
Bravo! Ecco acceso il lume (*gioma*)
E Carlotta di me cosa avrà detto
Oh vestita è sul letto
Comprendo la ragion, m' avrà aspettato
E poi vinta dal sonno s'è buttata
Lì tal quale a dormir. Buona figliola
Ma io l'ho fatta buona
Suonandoti tal volta sulle spalle
Un po di serenata.
Ti porto amor ... ma poco te lo mostro...
Brami il mio cor ... ma poco te lo dò ...
Con tal risparmio il tuo è il mio bene io fo.
Lasciamola dormir. Presto al lavoro.
Oh! perchè non mi secchi a lungo il gioco
Vò la noja passar cantando un poco.

Mie care donette
Oh foste sincere!
Sarebbe un piacere
Il farvi l'amor!
Ma voi furbacchiotte
A noi la ficcate
E ci regalate
Lan lan larà là.
Ma quel che da voi
Più bene è servito
E' giusto un marito
Che v' ama di cuor.
Gli fate un regalo,
Che assai lo molesta,
E sente in la testa
Lan lan larà là.
Il cor ci rubate
Con certe smorfiette,
Con certe cosette
Di dolce sapor.
Ma quando caduti
Noi siamo nel fosso,
Sentiam fino all' osso
Lan lan larà là.
A noi la ficcate,
Ci fate un regalo,
Il cor ci rubate
Con cento smorfiette,
Con cento cosette
Di dolce sapor.

Ecco qui: canta canta.
Arsa ho la gola: voglio ber... Carlotta!...
Dorme ancor!.. presto su... Carlotta eh là...
(svegliandosi ec.)

Ern. Che rumor quì si fa...

Bia. Portami la bottiglia.
Ern. Temerario!... (*si alza dalla Sedia.*)
Bia. Ah sì sì, temerario: la bottiglia.
Ern. Dove son?... cosa vedo... che fai quì?
Bia. Io faccio il Ciabattino.
Ern. Servi... paggi... lacchè... presto correte.
Bia. Ah ah non ti passò l'ubbriacatura
Bestiaccia? la bottiglia!
Ern. Che bottiglia
Indiscreto Villano...
Bia. Chi! ti bastono...
Ern. Come non mi conosci...
Bia. E come ti conosco.
Ern. E tanto ardisci.
Or con una mia pari...
Bia. Ma chi è lei?
Ern. Son la Contessa Ernesta Fricandò.
Bia. Evviva il vino un gran piacere io n'ho
Contessa! La bottiglia.
Ern. Come mai quì mi trovo!... con costui!...
Con questi rozzi panni.
Bia. Contessa lesta lesta.
Ern. (Mi sembra un' illusione.)
Bia. Contessa presto presto l'ho ridetto.
Ern. Un sogno è questo, ed io ritorno a letto.
Bia. Non vuoi andare no?
Guarda che batto la solfa...
Ern. Olà briccone
Bastonar ti farò.
Bia. Son quì (*la batte*)
Ern. Ahi... Ahi...
Bia. E così vai
A prender la bottiglia.
Ern. Servi uscite...
Accorrete... accoppate costui...

Bia. Vengo (*La batte*)
Ern. Ahi . . . Ahi . . .
Bia. E così vai
A prender la Bottiglia .
Ern. Oimè ! . . . sì sì . . . ma non so dove sia . . .
Bia. Cercala .
Ern. E dove ! (*Bia. alza il bastone*) Vado .
Bia. Oh benedetto, e così quanto stiamo .
Ern. Non la trovo .
Bia. Vengo io . . . (*per alzarsi*)
Ern. Nò nò nò . . . eccola quì . (*prende la Bottiglia e il bicchiere, e li posa sul banchetto.*)
Bia. Prendi una sedia .
Ern. Perchè far .
Bia. Vuoi prenderla ? (*per alzarsi*)
Ern. Vado subito ; eccola . (*prende una sedia la porta vicino al banchetto.*)
Bia. Siedi, e bevi .
Ern. Che modi da Villano . (*siede*)
Bia. Bevi . (*come sopra*)
Ern. Sì . . . bevo subito .
Bia. Prenditi questa scarpa,
E cuci questa giunta .
Ern. Ma io . . .
Bia. Lavora dico . . . (*come sopra*)
Ern. Sì Signore . . . lavoro .
Bia. Canta .
Ern. Che ho da cantar ! . . .
Bia. Canta Carlotta . (*minaccioso*)
Ern. Ma come ! . . . . cosa .
Bia. Ehi canta allegramente ,
Ern. Son quì , son quì a cantare immantinente .
Vo' cantar d' una certa Contessa
Che in villana s' è un dì trasformata,

E che in man d'un briccon s'è trovata
Che di rabbia crepare la fa.
Quella misera canta e lavora
E di rabbia si morde le dita
Ma se viene il suo buon quarto d'ora
Vuol rifarsi davver come va.

Bia. E' finita la storia
Della Signora Contessa?
Ern. Sì: è terminata.
Bia. Ah ah! vedi! tu non la sai intieramente.
Ern. No?
Bia. No certo: Senti
Che voglio raccontarti
Il resto della Storia: Attenta bene.
Questo buon quarto d'ora bramato
Mai non giunse alla bella Contessa,
Ma in sua vece è per lei capitato
Un baston che suonando la va.
La bella Storia
Tieni a memoria
Cosa utilissima
Per te sarà.
Sia presto all'ordine
La mia polenta:
Lavora in furia
Già sei contenta!...
Brava Carlotta
Così si fa.
Guarda che un sbaglio
Chiama il sonaglio
E questa regola
Non fallerà.
Ern. Corpo di Bacco!... come!... cosa!...
(*parte, e poi torna*)
Non vo' far niente

Uomo insolente! (*pestando i piedi*)
(*Torna Biagio a prendere qualche cosa dal banchetto, e la Contessa fa vista di lavorare in gran fretta, assettando le masserizie della stanza.*)

Bia. Ehi Carlotta . . . Carlotta
La bella Storia
Tieni a memoria. (*parte e torna*)

Ern. A me le minacce ... a me tanti strapazzi!
Uomo bestiale
Rozzo animale. (*torna Biagio*)

Bia. Ehi Carlotta Carlotta
Tu sei contenta. (*dicendola a stento*)

Ern. Oh contentona
Son contentissima
In verità.

Bia. Brava Carlotta
Così si fa,

Ern. (Ah che la rabbia
Schiattar mi fa.)

Bia. Mangia le dita
Che ben ti stà. (*partono*)

SCENA XII.

Sala del Palazzo del Conte.

Carlotta vestita come prima era Ernesta, Pippo ed altri Servitori.

Pip. Ah che questo timor è al fin, padrona.
Car. Mi confondo . . . m' inciampo
E mi vergogno di questa acconciatura
Se Biagio vien oh che bastonatura.
Pip. Sento gente di là con permissione;

Car. Lasciate i complimenti
Trattiamoci alla buona.
Pip. Qual strano cambiamento
Non riconosco più la mia padrona. (*entra*)

SCENA XIII.

Carlotta.

Tremo da capo a piè. Se Biagio viene
Ah se fuggir potessi.
Qualcun ritorna.

SCENA XIV.

Pippo, Lucinto, e detta.

Pip. Il cavalier servente.
Car. Il Pellegrin l'ha detto. (*entri*)
Pip. Padrona.
Luc. Questa mano gentil?
Car. Signor che fate.
Luc. Il mio dover.
Pip. Mi conoscete voi?
Luc. Egregiamente.
Car. E sono.
Luc. La Contessa Fricandò.
Car. Ah, ah, ah!
Luc. Ridete.
Car. Una meschina, una villana io sono.
Luc. Eh via tacete là.
Che cosa mai vuol dir la novità?
Car. Vedeste mio marito?
Luc. E' quì vicino.
Car. Io scappo via...

Luc. Perchè.
Car. Se mi ritrova
Con quest' abiti in dosso mi bastona.
Luc. Ch diavol dite mai!
Car. Voi non sapete
Lasciatemi partir, io n' ho ragione,
E vedere e gustar parmi il bastone. (*parte*)

SCENA XV.

Lucindo, poi il Conte.

Luc. Io non capisco un diavolo
Così alla presta come s' è cambiata.
Con. Amico dov' è andata.
Luc. Conte gran cose.
Con. Qualche gran malanno,
Luc. Vo' godere la scena.
Con. Or via parlate:
Ditemi ha strapazzato
Ha gridato, pestato, bastonato?
Luc. Altro che questo.
Con. Oimè.
Luc. Coraggio.
Con. Ma dov' è?
Luc. In gabinetto... Zitto, apre la porta.
Con. Ho il terremoto in corpo: aspetto già
Qualche sonora sua bestialità.

SCENA XVI.

Carlotta, Pippo, e detti.

Pip. Ma si faccia coraggio.
Car. V' assicuro fratello

Che le gambe mi ballan la frullana.

Con. Ernestina adorata
Consorte prelibata.

Car. Con chi parla.

Con. Oh bella? Con chi parlo.

Luc. Eh questo è poco.

Con. Parlo con voi.

Car. Chi è lei.

Con. Chi son io? jeri
Era vostro marito. Oggi non sò
Quel che volete voi diventerò.

Car. Voi siete mio marito? V' ingannate:
Io sono una meschina.

Con. Oh...

Luc. Andiamo avanti..

Car. Io non merito niente.

Con. Eh!...

Luc. Avanti pure.

Car. Ho i miei grossi difetti!...

Con. Ih!...

Luc. Che vi pare?

Con. Resto di pietra tenera. Sì buona!
Sì umil!... Che sotto ai fiori
Vi sia la biscia? Ah ch'io, mia dilettissima
Consorte amabilissima
Sarò al vostro voler sposo, e marito.

Car. Io degna non ne sono.

Con. Oh, se or or viene il buono.

Luc. A voi.

Con. Son vostro, sì,
Posso mostrarvi le scritture.

Car. Scritture! Io non so leggere

Con. Un' altra... (orsù stringiamo l'argomento)
Dunque voi m' amerete?

Car. Se mio marito siete,
V' amerò ben di cor.

on. Ah! da quì innanzi
Mi terrete vicin.
ar. Sempre attaccata.
on. Ah! Nè mai vi verrebbe il grillo in testa
Di dormir sola?
ar. Sempre col marito.
on. Ah! che di gioja io tocco il Ciel col dito.
Amico... cos' è questa!
Servi... che cambiamento!
Ho mezzo mondo in testa,
E parmi di sognar.
(S' è vero quel che sento
Adesso io vo provar).
Sposina mia diletta...
Mia cara coccoletta,
Deh vieni a me vicina. (*Car. corrisp.*)
Va bene... che portento!...
Dammi quella manina...
Va meglio... che contento!...
Guardami dolcemente...
Optime... che piacere
Toccami il cor che batte.
Mi sento liquefar.
Mi cresce in seno il foco...
Dammi qualch' altra cosa...
Ma tutto a tempo, e loco,
Sì, cara, s' ha da far.
Mia dolce coccoletta,
Il cor mi fai brillar.

SCENA XVII.

Pippo, e detti.

ip. Signore...
on. Che cosa c' è?

Pip. Un bel casetto affè.
Strepita, e grida a piedi della scala
Una villana, e dice,
Ch'è la Contessa Ernesta.
Con. Le girerà la testa;
Cacciala via, ma no, venga pur quà.
Luc. Che bella scena adesso si vedrà.

SCENA XVIII.

Ernesta entra sbarazzandosi a forza da due Serviteri, che la trattengono.

Ern. Eh, lasciatemi andar. Sposo adorato,
Vi domando perdono.
Con. Olà, chi siete?
Che pazzia, che volete?
Ern. Mi scacciate,
Sposo crudele?
Con. Oh questa proprio è nuova.
Ern. Deh, placatevi meco.
Al mio dovere io vengo rassegnata;
Son del tutto cambiata;
Voi acquistate un core,
Che v'amerà del più costante amore.
Con. Un bell'acquisto in vero! A questa pazza
Vi prego non badar, sposa diletta.
Ern. Sposa chi?... Sposa! ov'è?
Car. Io non ne ho colpa.
Ern. Voi la sua sposa?
Car. Non è vero.
Con. Oh diavolo!
Ern. Se mai ci fosse al mondo
Chi ardisse d'usurpar gli affetti miei,
Con uno stile il cor gli passerei.

Con. Questa è pazza senz'altro;
Che ho da far?
Luc. (Colle buone
Mandarla via).
Con. (Ho capito).
Venite quà, cara la mia figliola.
Ern. No figliola, consorte.
Con. Ah si sbagliava;
Dunque consorte mia... (l'altra m'accoppa).
Sentitemi un pochino...

SCENA ULTIMA.

Biagio di dentro, poi esce infuriato col bastone, e finalmente il Pellegrino.

Biagio di dentro. Ov' è colei?
Car. Salvatemi.
Con. Fermatevi...
Bia. Ove sei briccona!
Car. Biagio è questo
Ern. E lui.
Car. E lui.
Pip. di dentro. Trattenetelo.
Bia. Voglio andare avanti.
Car. Ajuto.
Ern. Che paura!
Luc. Cosa fate?
Con. Siete pazze ambedue? che fu parlate.
Ern. Sappiate... oimè... che lei...
Che io... che lui... che stato...
Ah che mi manca il fiato...
Non posso terminar!
Con. Da questa ho inteso tutto...
Luc. Parlate voi Contessa.

Car. Dirò . . . che lui . . . che lei . . .
Non posso oimè parlar.
Bia. Lasciatemi birbanti. (*di dentro*
Con. Venga, sì venga avanti . . .
Bia. Sei lì, eh tristarella! . . . (*esce Biagio*
Signor con permissione . . .
Un pò col mio bastone
La voglio lavorar. (*per andar cont. Car.*
Con.eCar. Fermatelo . . . fermatelo . . .
Con.eLuc. Non fate . . . rispettate . . .
Bia. Che dire di rispetto! . .
E' moglie mia cospetto! . . .
Quando verrai tristaccia
Me la dovrai pagar.
Con.eLuc. Ma la ragion spiegate
Di tanto strepitar.
Bia. Signori miei sappiate
Che questa è moglie mia!
Di casa è andata via
Perchè è un' impertinente;
Perchè il dolor di testa
Farmi vorria provar.
Quando verrai tristaccia
Me la dovrai pagar.
Luc. Sbagliate, non è trista;
E' pazza diventata.
Con. In testa s'è ficcata
D' esser la moglie mia.
Ern. Sì che lo son . . .
Luc.eCon. Vedete! . . .
Ern. Sì che il sarò . . .
Luc.eCon. Sentite!
Bia. Per risanar la testa
La cassia è pronta, e lesta . . .
Con. Nò nò fate la pace
O non la lascio andar.

Bia. Vien quà ... via dammi un bacio
Ern. Un bacio! ... pria la morte;
Son fida al mio consorte;
Lui solo voglio amar.
Luc.eCon. Andate alla buon'ora ...
Bia. Ma vieni in tua malora.
Ern. Fatemi pure in pezzi.
(Ma io vo' quì restar.)
Bia. (Son quì son quì bricona
(*volendo bastonarla gli altri si frappongono*)
Te la farò passar.)
Con. Luc. (Fermatevi ... non fate.)
Car. (Figliola s' ha d'andar ...)
Ern. (Ah che la cosa in male
Va certo a terminar.)
Fermate ... fermate (*esce il Pelleg.*)
Tutti Che cosa bramate?
Pel. L' orgoglio è punito:
Ognuno stia attento
Al gran cambiamento
Che sono per far.
(*tocca le donne con la bacchetta, e compariscono quali sono ai loro mariti.*)
Tutti Che vedo! ... stordito,
Estatico resto;
Che caso è mai questo?
Mi sembra sognar.
Ern. Che vedo! ... stordita.
Car. Estatica resto;
Che caso è mai questo?
Mi sembra sognar.
Con. Ernesta! ...
Ern. Io! ...
Con. Sì ...

Bia. Carlotta ...
Car. Io !...
Bia. Sì ...
Ern. Ma perchè fui ributtata,
Ed adesso son chiamata ?
Con. Ma perchè la moglie mia
Mi pareva quella in pria ?
Car. Ma perchè una gran Signora
Mi sembrò colei finora ?
Luc. Ma perchè dal detto al fatto
Quì successe un tal baratto ?
a 5 Ma perchè ... perchè ... perchè ...
Egli sol può dirlo a me.
Pel. Questa magica bacchetta
Fe' lo strano cambiamento:
Chi è superbo a tal portento,
Si correga e torni in se.
Ern. Oh bacchetta benedetta.
Car. Me l'hai fatta brutta affè !
Con. Luc. a 5 Oh bacchetta maledetta!
Bia. Me l'hai fatta bella affè !
Bia. Giù quei ricci, via alla presta
Car. V' ubbidisco sono lesta,
Non son più capricciosetta,
E vi voglio contentar.
a 5 Oh bacchetta ec.
Con. Voi che dite Signorina.
Ern. Sarò come un' agnellina
Ubbidiente amorosetta
E vi voglio soddisfar.
a 5 Oh bacchetta ec.
Tutti Guarda guarda come in aria
Vanno i grilli in un momento
Va crescendo il mio contento;
Mi trasporta a giubilar.

